

Mons. Sabino Iannuzzi
Vescovo di Castellaneta



QUARESIMA

La Parola accende la prossimità

Messaggio per la
Quaresima 2024





Quaresima. La Parola accende la prossimità

Messaggio di Mons. Sabino Iannuzzi per la Quaresima 2024

Carissimi fratelli e sorelle tutti

di questa amata Chiesa che è in Castellaneta,

mercoledì 14 febbraio, con il rito umile e sapiente dell'imposizione delle ceneri, inizieremo ancora una volta il nostro itinerario quaresimale che – come ascoltiamo nell'annuncio del giorno di Pasqua – «nei ritmi e nelle vicende del tempo»¹ ci conduce alla meta della gioia pasquale.

La Quaresima è un tempo...

Si tratta di quaranta giorni per rientrare in noi stessi e riflettere sul significato della vita cristiana. Di un tempo in cui riscoprire la bellezza della grazia del Battesimo, «sacramento della nostra rinascita»², e con essa la vita eterna, quale dono del Padre ai suoi figli.

È un'occasione per prenderci maggiormente cura del nostro cammino di fede, ricordandoci che “progredire” significa ricominciare sempre e di nuovo, a partire dal grande comandamento dell'Amore e così tornare a vivere davvero: «fa' questo e vivrai» (Lc 10,28).

Risuona un invito per tutti ad intraprendere un sereno itinerario penitenziale, che faccia riscoprire la conoscenza di Dio, per mezzo della conversione del cuore e della forza dell'amore³, e restituisca efficacia alla nostra adesione a Cristo nella Chiesa ricentrando lo

¹ *Messale Romano*, III Edizione italiana, Roma 2020, pag. 996.

² *Ivi*, pag. 369.

³ Cfr. SIMEONE IL NUOVO TEOLOGO, *Etici* 14, 1, 242-247.

sguardo sulla sua Persona, presenza vivente per una vita rinnovata dalla misericordia e dalla compassione, consapevoli che «Dio non si è stancato di noi»⁴.

Simboleggia un percorso lungo il quale, nelle tradizionali manifestazioni esterne della fede proprie di questo tempo e tipiche dei nostri territori, sarà possibile condividere il cammino della propria storia personale e comunitaria insieme al Signore che, come nell'esperienza dei due discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), desidera farsi prossimo con noi, spiegandoci ciò che a Lui si riferisce con «l'ascolto più frequente della parola di Dio»⁵, per dirigere i nostri passi verso una Pasqua che non parla di sepolcri chiusi e abbracci da trattenere.

... per agire...

Come ricorda Papa Francesco, la Quaresima è anche il «tempo di agire»⁶, nel senso che «agire è anche fermarsi. Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito»⁷, per liberarsi dalle non poche schiavitù che impediscono la bontà dell'essere, il senso dell'andare e la bellezza del fare "insieme", al fine di comprendere e comprendersi, ma soprattutto di riscoprire nell'altro un imprescindibile compagno di strada.

Nel contesto significativo ed esigente di questo presente storico abitato da forti movimenti e soprattutto dall'evidente cambiamento d'epoca che ne consegue, la Quaresima ci offre l'opportunità per alzare lo sguardo e continuare a sognare ad occhi aperti. Di sogni «che non sono desideri ma semi di speranza, radici di vita nuova, verbi al futuro declinati al plurale. Non fughe dalla realtà ma luci che rivelano come essa dovrebbe essere, se solo provassimo a ragionare con la logica di Dio, Padre che vuole i suoi figli, tutti nessuno escluso, liberi e felici»⁸.

⁴ FRANCESCO, *Messaggio per la quaresima 2024. Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà*, Roma, 3 dicembre 2023.

⁵ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione Sacrosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963, 109.

⁶ FRANCESCO, *Messaggio per la quaresima 2024*.

⁷ *Ivi*.

⁸ R. MACCIONI, *Per essere felici, buoni sogni da fare insieme*, in *Avvenire*, 2 febbraio 2024.

Una Quaresima, quella che ci apprestiamo a vivere, che attraverso lo scorrere delle cinque settimane che ci separano dalla commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme nella Domenica delle Palme, ci propone di intraprendere - con ferma decisione - il "grande viaggio" della sequela dal deserto della Galilea alla città santa, di percorrere questa strada in salita, lungo la quale è possibile sperimentare "il vero, il bello e il buono" di ogni vita umana. Perché è proprio lungo questa strada che il Maestro incontra chi cade, chi è assalito dai briganti, chi non ha tempo e cuore per fermarsi, chi vede e passa oltre e tocca con mano tante esperienze di superficialità e approssimazione, di egoismo e noncuranza. Il tutto in un contesto vitale - forse non molto lontano dal nostro - che si rivela spesso fragile in un mondo di fragilità, estraneo all'annuncio evangelico, indifferente se non ostile e prevenuto nei confronti dell'istituzione, rassegnato e incredulo rispetto alla speranza della novità, sospettoso verso la carità.

L'itinerario che ci fa salire a Gerusalemme con il passo lento e tipico del pellegrino, del cercatore di Dio, potrà permettere anche a noi di vivere in prima persona esperienze credibili di prossimità e di cura, di compassione e di tenerezza, al fine di divenire generativi di relazioni dal cuore e dalle braccia aperte, in un dialogo reciproco e con «un parlare amabile capace di aprire brecce perfino nei cuori più induriti»⁹.

È proprio durante questo non semplice viaggio che ci sarà offerta la possibilità di trasformare il nostro passo nella leggerezza dell'andare e far scintillare la vita di una luce nuova. È l'invito ad allenare il proprio cuore per renderlo pronto ad affrontare ogni situazione o condizione di vita. Ed il Signore, che nella prossimità diventa compagno di viaggio, ci offre un triplice dono, quello della preghiera, del digiuno e della carità. Doni, sì concessi per purificare e convertire la nostra vita personale, ma che riguardano, toccandola concretamente, la vita di relazione in tutti i suoi contesti: familiare, sociale ed ecclesiale. Solo così riusciremo a riaccendere e far brillare la fiamma della speranza e ritessere i fili della fiducia.

⁹ Cf. FRANCESCO, *Messaggio per la 57ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Parlare col cuore «Secondo verità nella carità» (Ef 4,15)*, Roma, 24 gennaio 2023.

... orientati dall'esempio del Samaritano...

In questa Quaresima è quanto mai opportuno riappropriarsi della bussola della Parola di Dio - *Lampada per i miei passi...*, *luce sul mio cammino* (Sal 119, 105) - che può donare senso alla direzione del nostro avanzare verso la meta, illuminando di sapienza ogni singola scelta, anche attraverso l'impegno ecclesiale del "camminare realmente insieme".

Lasciamoci guidare, allora, dalla Parola:

- **Parola** che ci consegna un incontro che fa quasi da controcanto all'itinerario che Gesù percorre nel salire a Gerusalemme per la Pasqua: il dialogo con il dottore della Legge che lo interpella sulla vita eterna e la parabola del Samaritano (Lc 10,25-37).

La strada percorsa da Gesù dalla Galilea verso la città santa e che lo porterà fino al Calvario, non è meno difficile di quella dell'uomo incappato nei briganti che scendendo desiderava arrivare a Gerico. Tutti e due i viaggi, in senso simbolico, rappresentano la vita, che nella sua complessità ed imprevedibilità porta con sé molte occasioni di incontri e di scontri.

- **Parola** che tutti ben conosciamo e che - nelle prossime cinque settimane di Quaresima - avrò la gioia di condividere personalmente con voi a livello vicariale:

- il 23 febbraio a Laterza;
- il 26 febbraio a Palagiano;
- il 5 marzo a Palagianello;
- il 7 marzo a Castellaneta Marina;
- l'11 marzo a Mottola;
- il 12 marzo a Castellaneta;
- il 13 marzo a Ginosa;
- il 14 marzo a Massafra.

- **Parola** che, due mesi prima della morte avvenuta il 29 luglio 1890, ispirato da una litografia del pittore francese Eugène Delacroix, ha suscitato l'estro pittorico di Vincent van Gogh (1853-1890), figlio di pastore protestante e profondo conoscitore delle Scritture e della letteratura cristiana in cui identificava un messaggio di redenzione che toccava le corde più profonde della sua sensibilità.

- **Parola** che ci permette di comprendere che è solo nell'avvicinarci all'altro ed entrando in relazione di alterità che ne diventiamo

“prossimo”: «comunque sia l’uomo, a qualunque razza o nazione o classe appartenga, qualunque sia la sua vita e i suoi torti anche verso di me personalmente, nulla può impedire ch’egli sia il mio prossimo, perché tocca a me andargli incontro, senza pretendere ch’egli si muova»¹⁰.

- **Parola** che Papa Francesco nella *Fratelli tutti*, la “Lettera enciclica sulla fraternità e l’amicizia sociale”, «nell’intento di cercare una luce»¹¹, ha voluto consegnare a tutte le persone di buona volontà perché si lasciassero interpellare a partire dalla sfida delle relazioni, per giungere alla pienezza della dignità della vita che si conquista unicamente attraverso il precetto dell’amore.

- **Parola** che deve indurci a riscoprire il Samaritano che è presente in ciascuno di noi, a partire dalla provocatoria domanda del dottore della legge: «Chi è il mio prossimo?» (Lc 10,29), per lasciarci interrogare personalmente da Gesù, che ribalta la domanda: «Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?» (Lc 10,36), perché il prossimo non è colui che io voglio incontrare, ma ogni uomo o donna che mi passa accanto.

- **Parola** che vuole condurci ad una trasformazione e purificazione del cuore, consapevoli che come «i discepoli dobbiamo sentirci misericordiat, ossia avvertire che Dio non li condanna, non li umilia, ma crede in loro. Sì, perché Lui crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi, infatti: “Ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi”. Perché per Dio nessuno è sbagliato, nessuno è inutile, nessuno è escluso»¹². Pertanto, non occorre prima immedesimarsi nel Samaritano, quanto piuttosto nell’uomo che scendeva verso Gerico e cadde nelle mani dei briganti al quale «portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto» (Lc 10,30). Questa è una storia non tanto lontana dai nostri giorni. Come non pensare ad esempio ai tanti fratelli e sorelle migranti che si avventurano nel viaggio della vita attraversando il “*mare nostrum*”, il Mar Mediterraneo, partendo dalle coste dell’Africa e rimanendo per giorni e giorni in mare aperto

¹⁰ P. MAZZOLARI, *Il samaritano. Elevazioni per gli uomini del nostro tempo*, EDB, Bologna 2011, pag. 233.

¹¹ FRANCESCO, *Fratelli tutti. Lettera enciclica sulla fraternità e l’amicizia sociale*, Assisi, 3 ottobre 2020, 56.

¹² Cf. FRANCESCO, *Omelia nella Domenica della Divina Misericordia*, Roma, Chiesa di Santo Spirito in Sassia, 11 aprile 2021.

esposti a tante avverse condizioni metereologiche ed umane? O a quello che dallo scorso 7 ottobre sta accadendo a motivo della ferocia senza pari tra Israeliani e Palestinesi? ... e non solo lì!

Quanta atroce disumanità, dove a prevalere non è la vita ma la morte. Immedesimarsi in quell'uomo lasciato mezzo morto, dopo tutto, non è poi così estraneo anche per noi. A chi non è capitato nella vita – fosse stata anche solo una volta – di subire una ferita, soprattutto di quelle nascoste, che l'ha messo duramente alla prova? Chi di noi non sperimenta la fatica del quotidiano, l'esperienza dolorosa di una malattia, l'incomprensione in famiglia, la delusione degli amici? Chi di noi non si è arrabbiato con Dio gridandogli la rabbia della delusione?

- *Parola*, purtroppo, che ci consegna il dramma dell'indifferenza che fa sempre male. Come la noncuranza e l'egoismo di due persone rispettabili e per di più religiose – il sacerdote e il levita – che hanno la medesima reazione: vedono ed ignorano; guardano, ma non provvedono e passano dall'altra parte. Per loro non c'è giustificazione che tenga! Perché «non esiste vero culto se esso non si traduce in servizio al prossimo. Non dimentichiamolo mai: di fronte alla sofferenza di così tanta gente sfinita dalla fame, dalla violenza e dalle ingiustizie non possiamo rimanere spettatori. Ignorare la sofferenza dell'uomo, cosa significa? Significa ignorare Dio! Se io non mi avvicino a quell'uomo, a quella donna, a quel bambino, a quell'anziano che soffre, non mi avvicino a Dio»¹³.

- *Parola* che provvidenzialmente ci affida il miracolo inaudito dell'amore incarnato da colui che «passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,32): questi è il Samaritano, per nascita straniero e nemico per la vita. Ma è l'uomo che passa accanto, volge lo sguardo e freme di commozione viscerale, come quella che prova una mamma che soffre dinanzi al figlio gravemente malato, che non ha nulla a vedere con il semplice pietismo umano. Lui sa che per farsi prossimo bisogna avvicinarsi concretamente: occorre decidere di prendersi i rischi. È consapevole che colui che è nel bisogno è una persona umana, non un oggetto, ma un soggetto di dignità. Il suo non è il semplice intervenire nel senso del dovere, quanto piuttosto è quello di un padre e di una madre che soccorrendo il proprio figlio, non si fermano al freddo medicamento – come potrebbe fare un estraneo – ma sovrabbondano in una relazione di amore appassionato.

¹³ FRANCESCO, *Udienza generale*, Mercoledì, 27 aprile 2016.

- **Parola** che restituisce speranza, fiato e vita a chi da solo non riesce a rialzarsi, attraverso l'esperienza di un solerte "pronto soccorso" - con cui «fasciò le ferite, versandovi olio e vino e poi lo caricò sulla sua cavalcatura» (Lc 10,34) - indicando con chiarezza la via della vita, una via lastricata di atteggiamenti da coltivare e dei quali farsi carico, investendo non solo le risorse di cui si dispone, ma anche quelle che si spera di guadagnare, promettendo di pagare al suo ritorno. Perché a pagare è sempre colui che ama di più. È l'invito a porre fiducia nell'invisibile grazia del Signore che spinge alla generosità basata sulla carità, virtù teologale e dono soprannaturale da tutti posseduto, perché risuoni l'eco della promessa: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

- **Parola** che invita a prendersi cura di ogni nostro fratello, chiunque esso sia. «Il Samaritano prendendosi cura dell'uomo incappato nei briganti il "giorno seguente" lo consegna all'albergatore dicendo: "abbi cura di lui" (Lc 10, 35). La cura per sua natura è sempre "contagiosa" e uno dei suoi fini è che altri possano essere coinvolti in questa azione, trasformandosi in uno stile proposto a tutti. Infatti, nel Vangelo di Giovanni ci viene presentato Gesù che lava i piedi e comanda ai suoi discepoli di fare altrettanto: "Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi" (Gv 13,14-15)»¹⁴.

...e vivere il cammino della prossimità!

«Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1Gv 4,16). Questo può davvero renderci persone nuove, capaci di intraprendere il cammino che ci attende, facendo sempre il primo passo - in compagnia di quanti sono lungo le strade della vita - e compiere così la sua stessa missione: sentirsi chiamati a diventare prossimo degli altri.

Come al dottore della Legge il Signore - in questa Quaresima - ci consegna un impegno di vita: «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10,37). È la conclusione più logica e definitiva di questa **Parola**.

¹⁴ S. IANNUZZI, *Non ardeva in noi il nostro cuore? Il Signore ci parla lungo il cammino. Lettera alla Diocesi per l'anno pastorale 2023-2024*, Castellaneta 2023, pag. 12.

Prima di concludere, permettetemi un appello. Come da tradizione per la nostra Chiesa locale, in questo tempo forte dell'anno liturgico, vi chiedo umilmente di non stancarvi nel fare il bene verso quanti sono nella necessità aiutandoci a sostenere la nostra **"Quaresima di Carità"**.

La Caritas Italiana ci chiede una collaborazione quale segno concreto di solidarietà e partecipazione ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni colpite oggi dalla guerra Israele-Palestina, per sostenere **"interventi umanitari e progetti di Pace e di Riconciliazione in Terra Santa"**.

Sono certo che per questa occasione vi sarà di sostegno l'insegnamento tratto dal libro dei Proverbi: **«Chi dona al povero, presta a Dio!»** (Pr 19,17).

Accompagnandovi con la mia paterna benedizione, vi auguro

buon cammino ... verso la Pasqua.

Castellaneta, 11 febbraio 2024
XXXII Giornata mondiale del malato



+ Pio Janni

